



→ **Il presidente Saleh** schiera truppe scelte a Sana'a contro le milizie di Sadek al-Ahmar

→ **Negli scontri ieri 50 morti** Oggi l'opposizione cercherà di tornare in piazza

# Yemen verso la guerra civile Si combatte nella capitale

**Saleh scatena le truppe contro l'opposizione: 50 morti. Ordine d'arresto per il capo degli Hashid, che si appella alle tribù: «Sostenetemi: Saleh fuggirà a piedi nudi». L'ambasciata esorta gli italiani ad andarsene.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

Manca solo l'ufficialità, ma la guerra civile nello Yemen è già iniziata, con oltre 50 morti in poco meno di 24 ore. Sono scese in campo le oltre 200 tribù sparse sul territorio yemenita, che si vanno allineando sempre più con l'opposizione che da quattro mesi chiede le dimissioni di Ali Abdullah Saleh. La situazione è precipitata domenica scorsa, quando il presidente si è rifiutato per la terza volta di firmare un accordo mediato dai Paesi del Golfo. La più importante confederazione tribale, gli Hashid, a cui appartiene Saleh, lo ha abbandonato. Quando sono iniziati gli scontri, lo sceicco Sadek al-Ahmar, a capo degli Hashid, ha radunato circa diecimila fedeli armati. Saleh ha reagito ponendo l'assedio nella parte settentrionale della città, dove ha la residenza al-Ahmar. Secondo quanto riferiscono testimoni, i suoi miliziani sono dotati di missili rpg, bombe a mano, mortai, bazooka e diversi tipi di fucili automatici. Le forze di Saleh, secondo quanto ha scritto lo *Yemen Times*, hanno dispiegato carri armati e fanno uso di artiglieria pesante, mortai e persino missili dalle colline che circondano la città. Sono i soldati della guardia repubblicana e delle forze per la Sicurezza Centrale, circa 30mila uomini, al comando del figlio di Saleh, Ahmed. Almeno 28 persone sono state uccise nell'esplosione di un deposito di munizioni della tribù, mentre altre 24 persone sono state uccise nella notte nei violenti scontri a fuoco tra le due parti. Da ieri, in particolare, la situazione è diventata critica nella regione di Arhab, a nord dell'aeroporto della capitale yemenita. Lo



Foto di Yahya Arhab/Ansa-Epa

**Manifestanti a Sana'a** chiedono le dimissioni del presidente Ali Abdullah Saleh

scalo è stato chiuso temporaneamente al traffico e tutti i voli sono stati deviati su Aden, principale città del sud del paese. Una fonte governativa ha fatto sapere che è stato distrutto il quartier generale della tv dell'opposizione, senza tuttavia fornire ulteriori dettagli. Mentre tutti gli occidentali, tra cui anche i circa cento italiani, vengono invitati dalle loro ambasciate a lasciare il Paese e centinaia di civili hanno iniziato a fuggire dalla città, le forze governative hanno stabilito decine di posti di blocco, per impedire l'ingresso di altri miliziani fedeli ad al-Ahmar. Sul suo capo, come su quello dei suoi nove fratelli, pende un mandato di cattura

per «rivolta armata», fatto spiccare ieri da Saleh. «È un bugiardo, bugiardo», è stata la risposta dello sceicco. «Non c'è più alcuno spazio per la mediazione», ha detto al-Ahmar, esortando le altre tribù a seguirlo, e aggiungendo: «Siamo determinati. Saleh andrà via da questo Paese. A piedi nudi». Dalla sua parte si è schierato il generale Ali al-Moshen, uno dei più potenti capi militari, che ha definito Saleh un «pazzo assetato di sangue», esortando le forze armate a non seguirlo. Anche Faisal Manaa, leader di un'altra confederazione tribale, i Bakil, sembra ormai sul piede di guerra: «Quello che succede», ha detto, «non è un attac-

co ad al-Ahmar. È un attacco a tutte le tribù dello Yemen. Ammoniamo il regime: se non ritira le sue truppe, lanceremo contro di loro una feroce guerra totale». Per oggi è in programma una nuova giornata di protesta, con l'opposizione che ha invitato a riunirsi per «il venerdì della rivolta pacifica» e i lealisti che hanno indetto una contro-manifestazione.

L'escalation di violenza preoccupa gli Stati Uniti. Da Parigi, dove partecipava al forum Ocse, il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, ha chiesto «l'immediata fine delle violenze», ribadendo l'appello a Saleh di lasciare il potere. ♦